

Domenica 3 aprile 1994

*Tournée nelle Marche dal 5 all'11 aprile*

di MARINA ROSCANI

Per le Marche un aprile all'insegna dello spettacolo. Un'insolita ricchezza di proposte tra musica e teatro. Giorgio Gaber, Gianfranco D'Angelo, Jovanotti e Lucio Dalla si alterneranno sui palcoscenici marchigiani nel corso di questo mese. Il primo ad arrivare in zona sarà Giorgio Gaber con «Il teatro canzone», il «cantattore» applauditissimo nei teatri di tutta Italia sarà il 5 al Calabresi di San Benedetto, il 6 e 7 aprile a Macerata al Lauro Rossi, tre giorni addirittura a Fabriano; l'8, il 9 e il 10 aprile al Teatro Gentile. Infine ad Ancona, l'11 al Cinema-Teatro Italia. E questo la dice lunga sul ruolo culturale del capoluogo, che si trova al solito penalizzato dalla mancanza di spazi adeguati.

Intanto il 7 aprile ad Ancona arriva «Tredici a tavola» con Gianfranco D'Angelo che sostituisce Gastone Moschin. Con lui Marzia Ubaldi e Emanuela Moschin. Infine i due attesissimi concerti al Pala Rossini con Jovanotti il 14 e Lucio Dalla il 17.

«Manco dalle Marche da circa tre anni - dice Giorgio Gaber al telefono da Rovereto - per quel che riguarda la stagione invernale. Nell'estate del '92, ricordo invece un'occasione "freddissima" meteorologicamente al Teatro alle Cave. Praticamente il Teatro Canzone era tornato a nuova vita proprio quell'estate lì, dopo che l'avevamo accantonato negli anni '80 per uno spettacolo che fosse più prosa che canzone, come nel caso de "Il grigio" e de "Il Dio bambino".

- Quando è nato il Teatro Canzone?

«La formula ce la siamo inventata io e Luporini negli anni '70, quan-

# Gaber: «Gli italiani si sono svegliati»



In scena con «Il teatro canzone»  
Il 14 arriva Jovanotti

Giorgio Gaber nelle Marche  
Il via il 5 a San Benedetto  
e in chiusura l'11 ad Ancona

do ci siamo distaccati sempre di più dalla canzone tradizionale per farla diventare una specie di gioco diretto a domanda e risposta col pubblico. Uno spettacolo aperto dunque, una riflessione sulla vita, sulla difficoltà di conciliare quello che noi siamo con quello che ci accade intorno. Naturalmente i testi vengono sempre aggiornati, perché appunto fanno leva sull'attualità, sugli avvenimenti che si discutono al bar e si commentano dal giornalaio.

- Le novità de «Il teatro canzone» che vedremo stavolta?

- «Non si può non parlare di politica. E la riflessione è che i politici,

nonostante tangentopoli hanno preso nuovo vigore. Si torna a vivere il teorema a rovescio della politica che usa i cittadini e non i politici che lavorano nell'interesse di chi li ha eletti».

- Politica, elezioni, il passo è breve... Cosa ne pensa dei risultati a sorpresa usciti dalle urne?

«Premetto che io non voto più dal '74. Quindi mi sento un po' fuori dall'agone. Ma penso che se uno fresco, fresco scende in campo e con tre mesi di allenamento vince il campionato, vuole dire che gli avversari non valevano un granché. Quest'ascesa rapidissima di Berlusconi mi fa pensare che negli avversari c'era una gran fiacchezza».

- Paure per il futuro?

«Credo che sarà durissima per tutti. Ma a me queste elezioni mi hanno dato nuova fiducia negli italiani che finalmente si sono buttati. Si sono serostati di dosso 50 anni di Dc. Prima c'era una sorta di fatalismo, di rassegnazione. Ora si sono tolti i paraocchi, si sono ribellati e hanno capovolto tutto rapidamente. Oggi i cittadini sono attenti a quello che succede, vogliono vederci chiaro, e se il governo non funzionerà, si cambia. L'altro elemento positivo di questa nuova situazione è che finalmente ci sarà un'opposizione, e il suo ruolo sarà importantissimo».

- Torniamo allo spettacolo. Perché ad Ancona una sola serata?

«Non c'erano più date disponibili. E poi le Marche le copriamo bene tra San Benedetto, Macerata e Fabriano dove ricordo ci sono due bellissimi teatri. Di Ancona, invece, ricordo di aver ogni volta cambiato teatro e di aver sempre trovato situazioni piuttosto disastrose».

Domenica 3 aprile 1994

*Tournée nelle Marche dal 5 all'11 aprile*

# Gaber: «Gli italiani si sono svegliati»

di MARINA ROSCANI

Per le Marche un aprile all'insegna dello spettacolo. Un'insolita ricchezza di proposte tra musica e teatro. Giorgio Gaber, Gianfranco D'Angelo, Jovanotti e Lucio Dalla si alterneranno sui palcoscenici marchigiani nel corso di questo mese. Il primo ad arrivare in zona sarà Giorgio Gaber con «Il teatro canzone», il «cantautore» applauditissimo nei teatri di tutta Italia sarà il 5 al Calabresi di San Benedetto, il 6 e 7 aprile a Macerata al Lauro Rossi, tre giorni addirittura a Fabriano; l'8, il 9 e il 10 aprile al Teatro Gentile. Infine ad Ancona, l'11 al Cinema-Teatro Italia. E questo lo dice lunga sul ruolo culturale del capoluogo, che si trova al solito penalizzato dalla mancanza di spazi adeguati.

Intanto il 7 aprile ad Ancona arriva «Tredici a tavola» con Gianfranco D'Angelo che sostituisce Gastone Moschin. Con lui Marzia Ubaldi e Emanuela Moschin. Infine i due attesissimi concerti al Pala Rossini con Jovanotti il 14 e Lucio Dalla il 17.

«Manco dalle Marche da circa tre anni - dice Giorgio Gaber al telefono da Rovereto - per quel che riguarda la stagione invernale. Nell'estate del '92, ricordo invece un'occasione "freddissima" meteorologicamente al Teatro alle Cave. Praticamente il Teatro Canzone era tornato a nuova vita proprio quell'estate lì, dopo che l'avevamo accantonato negli anni '80 per uno spettacolo che fosse più prosa che canzone, come nel caso de "Il grigio" e de "Il Dio bambino".

- Quando è nato il Teatro Canzone?

«La formula ce la siamo inventata io e Luporini negli anni '70, quan-



In scena con «Il teatro canzone» Il 14 arriva Jovanotti

Giorgio Gaber nelle Marche Il via il 5 a San Benedetto e in chiusura l'11 ad Ancona

do ci siamo distaccati sempre di più dalla canzone tradizionale per farla diventare una specie di gioco diretto a domanda e risposta col pubblico. Uno spettacolo aperto dunque, una riflessione sulla vita, sulla difficoltà di conciliare quello che noi siamo con quello che ci accade intorno. Naturalmente i testi vengono sempre aggiornati, perché appunto fanno leva sull'attualità, sugli avvenimenti che si discutono al bar e si commentano dal giornalaio.

- Le novità de «Il teatro canzone» che vedremo stavolta?

- «Non si può non parlare di politica. E la riflessione è che i politici,

nonostante tangentopoli hanno preso nuovo vigore. Si torna a vivere il teorema a rovescio della politica che usa i cittadini e non i politici che lavorano nell'interesse di chi li ha eletti».

- Politica, elezioni, il passo è breve... Cosa ne pensa dei risultati a sorpresa usciti dalle urne?

«Premetto che io non voto più dal '74. Quindi mi sento un po' fuori dall'agone. Ma penso che se uno fresco, fresco scende in campo e con tre mesi di allenamento vince il campionato, vuole dire che gli avversari non valevano un granché. Quest'ascesa rapidissima di Berlusconi mi fa pensare che negli avversari c'era una gran fiacchezza».

- Paure per il futuro?

«Credo che sarà durissima per tutti. Ma a me queste elezioni mi hanno dato nuova fiducia negli italiani che finalmente si sono buttati. Si sono scrostati di dosso 50 anni di Dc. Prima c'era una sorta di fatalismo, di rassegnazione. Ora si sono tolti i paraocchi, si sono ribellati e hanno capovolto tutto rapidamente. Oggi i cittadini sono attenti a quello che succede, vogliono vederci chiaro, e se il governo non funzionerà, si cambia. L'altro elemento positivo di questa nuova situazione è che finalmente ci sarà un'opposizione, e il suo ruolo sarà importantissimo».

- Torniamo allo spettacolo.

Perché ad Ancona una sola serata?

«Non c'erano più date disponibili. E poi le Marche le copriamo bene tra San Benedetto, Macerata e Fabriano dove ricordo ci sono due bellissimi teatri. Di Ancona, invece, ricordo di aver ogni volta cambiato teatro e di aver sempre trovato situazioni piuttosto disastrose».